

# «Per i disabili come mio figlio tagliano i servizi, poi ci troviamo persone mantenute davanti a casa»

**SAN MICHELE MONDOVÌ** - «Mio figlio è disabile. I centri per i ragazzi come lui hanno sempre meno fondi (dobbiamo pagare di tasca nostra) e poi ci troviamo i mantenuti davanti a casa». La signora abita a San Michele, in località Corti, proprio dall'altra parte della strada rispetto all'edificio che da venerdì sera ospita otto giovani migranti africani. Respinge le accuse di razzismo («Niente di tutto questo», dice). Il suo malessere, però, è subito comprensibile. «Ho un ragazzo di quindici anni con gravi disabilità, lo accompagnavo sempre a passeggio. Adesso ho paura, non mi sento più a mio agio. I migranti vanno a spasso avanti e indietro o stanno seduti sul guard rail davanti alla mia abitazione. Per carità, per ora non hanno fatto niente di male, ma non c'è niente da fare: non vivo bene».

La signora si sfoga: «Abbiamo già così tanti problemi... Si fa fatica anche a livello economico. Il Comune mi ha sempre aiutato ma lasciatemi che vi spieghi quali sono le situazioni. Mando mio figlio due volte la settimana al centro La Vignola. Mancano i soldi e così dobbiamo pagare noi. Faccio sacrifici, perché per lui è importante, e poi mi vedo arrivare questi giovani davanti casa. Ormai sono qui, e non voglio far nulla contro né mettere zizzania. Ma cercate di capire la mia amarezza». Una storia terribilmente seria, che merita spazio e attenzione.

Ma l'opinione pubblica a San Michele si fa sentire, con un mix di ironia e cinismo, soprattutto sui social network. Alcuni hanno commentato così: «Sono arrivati giusto in tempo per la festa di San Paolo». Altri invece si sono lasciati andare a frasi di cattivo gusto.

Al contrario, si registrano anche manifestazioni d'affetto nei confronti dei nuovi arrivati. La responsabile dell'accoglienza, Sonia Campra, spiega: «Questa mattina una signora di San Paolo ha portato una crostata in dono con su scritto "benvenuti". Era decorata con due mani (una bianca e una nera) che si stringono».

Un residente spiega il suo punto di vista: «Non diamo la colpa ai giovani che sono arrivati, diamo la colpa al sistema, che fa guadagnare le coop».

Sulla stessa lunghezza d'onda, da sempre, è il sindaco Domenico Michelotti: «La nostra polemica l'abbiamo fatta, ma non è contro questi ragazzi. Non siamo un paese da "barricate" ma allo stesso tempo non ci piace questo sistema di accoglienza, in cui i migranti diventano pacchi postali». E ancora: «Non voglio essere etichettato come sindaco razzista, di nazionalità a San Michele ne abbiamo venti e più. Il paese ha dato e sta dando a livello di accoglienza e la nostra amministrazione ha sempre avuto un dialogo con le varie comunità. Ma bisognerebbe avere un occhio di riguardo anche per tanti nostri concittadini che faticano ad arrivare a fine mese. Fosse così, la gente accetterebbe di più questa situazione».

**Marco Giraudo**

